

L'importanza della presenza politica a Palazzo federale

Autor(en): **Giedemann, Stefano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **90 (2018)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-846896>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'importanza della presenza politica a Palazzo federale

SWISS SOG | SSO | SSU

Schweizerische Offiziersgesellschaft
Société Suisse des Officiers
Società Svizzera degli Ufficiali

La presenza attiva per accompagnare le discussioni sui temi importanti per la sicurezza del nostro paese è essenziale per assicurare un contatto con i rappresentanti dei principali partiti politici, ma anche con i vertici del Dipartimento e dell'Esercito. Un esempio tra i diversi avuti in questo periodo.

col Stefano Giedemann
vicepresidente SSU

Gli ultimi mesi sono stati particolarmente importanti per la SSU. Tra questi, fondamentale il recente incontro del 15 ottobre a Berna con il Consigliere federale Guy Parmelin, che ci ha permesso di trattare diversi temi delicati, alcuni di seguito ripresi in sintesi.

In prima battuta abbiamo condiviso l'esito del processo di consultazione nell'ambito della *decisione programmatica Air2030* che si è appena concluso il 22 settembre. Da parte SSU, pur confermando il sostegno della posizione del Consiglio federale come soluzione minimale, abbiamo portato diverse preoccupazioni raccolte nell'ambito della recente sessione parlamentare, che sono state analizzate congiuntamente. Ciò nondimeno, abbiamo recepito segnali tali che portano al momento a finalizzare il messaggio come concepito. Nel contempo è stato meglio compreso quanto complessi siano ancora i passi – e i rischi – a venire e, in misura di ciò, da parte della SSU come accompagnare al meglio il dossier.

Altro pacchetto sul tavolo il *Servizio civile e l'alimentazione del personale nell'ambito USEs*.

Sul primo tema, che ormai drena in termini di risorse l'equivalente di una brigata annualmente, ci siamo espressi anche con uno scritto direttamente al Capo del Dipartimento competente il 5 ottobre, dove oltre a confermare le sette misure elaborate abbiamo invitato alla verifica anche di misure da



Il Consigliere federale Guy Parmelin con il presidente SSU col SMG Stefan Holenstein e i due vicepresidenti col Stefano Giedemann e col Marc-André Rytter

applicare in caso di partenza durante o dopo la scuola reclute.

Sul secondo tema, pur avendo ricevuto riassicurazioni che per i quadri nel grado di ufficiale si è raggiunta la parità, mentre nel grado di sottufficiale addirittura una bilancia positiva, ora ci si è confrontati sul tema degli ufficiali a partire dal grado di capitano. Il manco rilevato dai dati appena pubblicati che ha portato pure la notizia sui media televisivi nazionali (inclusa la RSI), è stato un momento di forte preoccupazione da parte SSU, ma che rende bene l'impatto negativo qualora le misure non vengono prese tempestivamente. Non difficile infatti il rilevare gli oneri che la formula attuale comporta per rapporto alle pressioni del mondo economico, sempre meno incline a sostenere lunghe assenze in una fase professionale di crescita prima, di responsabilità poi. Questi "ostacoli" non possono che contribuire a demotivare ulteriormente i giovani ufficiali verso una carriera militare, e con esso affievolire la presenza della milizia nei quadri medio-alti, in ultima istanza contribuendo ad allontanare ancora di più l'Esercito e il suo ambiente.

Ulteriore pacchetto quello relativo al tema del recepimento del *nuovo diritto*

europeo sulle armi. La SSU tra gli altri è riuscita a raggiungere l'obiettivo minimo: l'assicurazione che l'arma di ordinanza consegnata ai militi lo resti durante tutto il periodo nel quale si è astretti (incluso il poterla tenere nel proprio luogo di domicilio) ma anche successivamente, presupposto che non intervenga un cambiamento di proprietà. Questo obiettivo assicura l'esercizio della mobilitazione come pianificato, il tiro obbligatorio e anche quello fuori servizio. L'occasione quindi per condividere la posizione della SSU e quella del Dipartimento federale alla luce del Referendum lanciato dall'Interessengemeinschaft Schiessen Schweiz (IGS), posizione che viene ribadita in termini politici "indiretta, ma solidale", in quanto come confermato dalla base SSU non è intenzione profilarsi attivamente sul tema che non rientra nella sfera d'interesse principale e per cui diversi elementi, che si ritenevano essenziali da correggere, sono stati corretti nel processo di consultazione.

L'ennesimo incontro ha confermato la capacità e la necessità di dialogo costante tra le parti che permette alla SSU di profilare il proprio agire nell'ambito politico. ♦